

il male: «**Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male**». Gli occhi della donna sono deformati dalla suggestione del serpente. A quel punto ella «**vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza**»; le due forme del desiderio, della bocca e degli occhi.

*Le due forme del desiderio concupiscente attraggono, perché promettono di esonerare dalla strada lunga e laboriosa, che sola può attraversare il deserto: quella dell'ascolto della parola.

Salmo 95

**Oggi, se ascoltate la sua voce, non indurite il vostro cuore, come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere.**

**Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie;
perciò ho giurato nel mio sdegno:
Non entreranno nel luogo del mio riposo».**

*La fame del pane disceso dal cielo si accende invocando da capo quel pane dal Padre dei cieli. Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo insegnamento diciamo:

Padre nostro

Preghiamo: *Liberaci, o Signore, da tutti i mali, crea in noi un cuore nuovo e concedi a noi un desiderio puro, perché possiamo essere saziati dalla tua parola e camminare con sicurezza sulla strada da essa tracciata. Per Cristo nostro Signore.*

Amen

I PECCATI CAPITALI

NELLA LOTTA PER ESSERE TESTIMONI DELLA MISERICORDIA

1. Gola e lussuria

*Il primo gruppo dei peccati capitali comprende **gola, lussuria e avarizia**. Ci occupiamo qui dei primi due. Trattiamo a parte il terzo, che è più "rarefatto", e anche più mediato, secondario, addirittura più vecchio. I tre peccati sono collegati per il fatto di riferirsi al desiderio umano, al desiderio appunto di ciò che manca.

Preghiamo – Signore Gesù Cristo, leggiamo di te nel vangelo che fosti condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo; accompagnaci con il dono del tuo Spirito, perché non cadiamo vittime degli inganni del diavolo e del nostro desiderio vorace, della nostra concupiscenza. Lo chiediamo a te, che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

*L'uomo è infatti un essere mancante. Prima ancora di sapere che cosa gli manchi, sente che qualche cosa gli manca. Riflesso di un tale sentimento è un'inclinazione facile, quella a mettere in bocca tutto. A cercare così una saturazione "magica" del bisogno. "Magica", nel senso che essa potrebbe realizzarsi senza impegno, senza promettere nulla, senza parola.

*Appunto la fame offre l'immagine più trasparente del desiderio umano muto, che si rivolge a ciò che manca come a cosa neutra, che possa essere presa e messa in bocca, senza segnare l'inizio di una storia, di un'alleanza. Nel racconto stesso delle tentazioni di Gesù nel deserto è presente questa prima figura della tentazione:

Dal vangelo secondo Matteo: (4, 1-4)

«Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: “Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane”. Ma egli rispose: “Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”»

*Come più volte è stato ricordato, e come è subito facile intuire, il racconto delle tentazioni di Gesù non è realistico. È un *midrash*. Attraverso il ricordo della storia antica, il cammino dei quarant’anni nel deserto, la tradizione cristiana interpreta i quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto. Il senso di quegli anni, indimenticabili, è riassunto in maniera molto efficace nel libro del Deuteronomio, attraverso le parole poste sulla bocca di Mosè; quelle parole Mt. e Lc. mettono in bocca a Gesù. Egli non ripete, ma porta a compimento.

*Certo già Mosè aveva insegnato che per vivere l’uomo ha bisogno d’altro che di pane soltanto; aveva dato parola all’insegnamento che Dio stesso aveva proposto ad Israele; ma Israele non aveva capito; non aveva messo in pratica quell’insegnamento di Dio. Gesù nel deserto riprende e porta a compimento il cammino dei quarant’anni.

Dal libro del Deuteronomio (8, 2-3)

«Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo vestito non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te».

2

*Il peccato di **GOLA** pare banale. E anche le nostre mortificazioni alimentari non paiono servire molto alla conversione dello spirito. Così pare. Così vanno effettivamente le cose, per tanti aspetti. Eppure... Eppure il rilievo che il peccato di gola ha nella Bibbia è molto sottolineato. Non si usa precisamente il lessico della gola, ma quello della voracità; come a dire la smania irresistibile di mettere qualche cosa in bocca, quasi si dovesse chiudere un vuoto.

*La **voracità** nasconde il disegno obiettivo di realizzare una sicurezza, che rimuova il suono inquietante della parola di Dio, che invece chiama a sempre rinnovata decisione; la fede non può mai essere cosa conclusa, esige sempre di cercare avanti. In tal senso, essa inquieta. Desiderio della bocca dunque non è semplicemente la gola, ma ogni desiderio che miri alla proprietà, al dominio sicuro e dispotico della realtà.

*La lotta contro il desiderio della bocca e ogni desiderio troppo materiale di avere, si conduce mediante il digiuno; ma mediante un digiuno accompagnato dall’ascolto della Parola.

***«La gente raccogliatrice, che era tra il popolo»**, dice il racconto di Numeri 11, a un certo punto **«fu presa da bramosia; e anche gli Israeliti ripresero a lamentarsi: Ora la nostra vita inaridisce; non c’è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna»**. La manna appare come un cibo troppo sottile. E tutto quello che occupa la nostra vita e in nostri pensieri appare spesso troppo sottile. Quasi inesorabile nasce dentro un languore, un bisogno, una smania, un vuoto da riempire. La voracità non è soltanto un peccato, ma il peccato, nella lingua dei profeti. Il più esplicito a tale riguardo è il primo profeta scrittore, **Amos**:

**Ascoltate queste parole, o vacche di Basàn,
che siete sul monte di Samaria,
che opprimete i deboli, schiacciate i poveri
e dite ai vostri mariti: Porta qua, beviamo!**

3

**Il Signore Dio ha giurato per la sua santità:
Ecco, verranno per voi giorni,
in cui sarete prese con ami
e le rimanenti di voi con arpioni da pesca. (Am 4, 1-3)**

*L'abbondanza del cibo e delle bevande mira alla rimozione della miseria dalla vita, di ogni segno che annunci il carattere stentato e arduo del mestiere di vivere. I deboli sono oppressi e i poveri sono schiacciati non solo perché il loro bisogno sollecita fastidiosamente un aiuto, ma perché la loro presenza ricorda la miseria quale destino comune dei figli di Adamo.

*La spensieratezza invoca, oltre che l'abbondanza del cibo, la leggerezza del canto e della musica. In un altro passo il rude pastore di Tecoa disegna lo stile di vita della casa di Samaria appunto introducendo il fattore musicale: si paragonano a Davide con le loro cetre. Il ritratto appare molto appropriato anche per descrivere gli stili di vita non diciamo oggi più praticati, ma diciamo almeno oggi più pubblicizzati:

**Guai agli spensierati di Sion
e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria!
Canterellano al suono dell'arpa,
si pareggiano a David negli strumenti musicali;
bevono il vino in larghe coppe
e si ungono con gli unguenti più raffinati,
ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano.
Perciò andranno in esilio in testa ai deportati
e cesserà l'orgia dei buontemponi. (Am 6, 4-7)**

*Proprio la *leggerezza dell'essere*, ostinatamente perseguita dalle donne di Samaria, genera con il tempo una specie di evaporazione del senso della vita, di quel senso della vita che un tempo appariva del tutto ovvio. Invece di dire il *senso della vita*, potremmo dire la *convinzione* della vita, la percezione cioè che

le occupazioni scontate di ogni giorno davvero meritano il nostro impegno, la nostra dedizione...

*Appunto l'irrompere della noia, del non senso, ne *la grande bellezza* della Roma opulenta (per citare l'oscar), dispone condizioni propizie all'insorgere di un'altra fame, inaspettata; quella di udire una parola di Dio. Ma a quel punto quella fame, la fame della parola, non potrà più essere saziata. Dopo aver dato da bere ai nazirei:

**Ho fatto sorgere profeti tra i vostri figli
e nazirei fra i vostri giovani.
Non è forse così, o Israeliti?». Oracolo del Signore.
«Ma voi avete fatto bere vino ai nazirei
e ai profeti avete ordinato: Non profetate! (Am 2, 11-12)**

**Ecco, verranno giorni, - dice il Signore Dio -
in cui manderò la fame nel paese,
non fame di pane, né sete di acqua,
ma d'ascoltare la parola del Signore.
Allora andranno errando da un mare all'altro
e vagheranno da settentrione a oriente,
per cercare la parola del Signore,
ma non la troveranno. (Am 8, 11-12)**

*Avete fatto bere i profeti, avete ordinato loro di non profetare. "Quando mai abbiamo fatto questo?" Ogni volta che avete rimosso con fastidio la loro parola. Ogni volta in cui la parola di chi vi richiamava al dovere, all'impegno trascurato, vi è parsa un fastidio inutile. Il suono lamentoso di quella parola vi ha indotto a farla tacere, che è come dire a dar da bere ai profeti.

*Verranno tempi nei quali sentirete il difetto della parola, il desiderio di udirla di nuovo; addirittura la fame della parola. Ma non la troverete. L'uomo nella abbondanza non capisce. Quando si riempire, diventa stupido. Beati quelli che hanno fame. Che sempre hanno fame della parola...

Salmo 49

Ascoltate, popoli tutti,
porgete orecchio abitanti del mondo,
voi nobili e gente del popolo,
ricchi e poveri insieme.

La mia bocca esprime sapienza,
il mio cuore medita saggezza;
porgerò l'orecchio a un proverbio,
spiegherò il mio enigma sulla cetra.

Perché temere nei giorni tristi,
quando mi circonda la malizia dei perversi?

Essi confidano nella loro forza,
si vantano della loro grande ricchezza.

Nessuno può riscattare se stesso,
o dare a Dio il suo prezzo.

Per quanto si paghi il riscatto di una vita,
non potrà mai bastare
per vivere senza fine, e non vedere la tomba.

Vedrò morire i sapienti;
lo stolto e l'insensato periranno insieme
e lasceranno ad altri le loro ricchezze.

Il sepolcro sarà loro casa per sempre,
loro dimora per tutte le generazioni,
eppure hanno dato il loro nome alla terra.

Ma l'uomo nella prosperità non comprende,
è come gli animali che periscono.

Questa è la sorte di chi confida in se stesso,
l'avvenire di chi si compiace nelle sue parole.

Come pecore sono avviati agli inferi,
sarà loro pastore la morte;
scenderanno a precipizio nel sepolcro,
svanirà ogni loro parvenza:
gli inferi saranno la loro dimora.

Ma Dio potrà riscattarmi,

mi strapperà dalla mano della morte.

Se vedi un uomo arricchirsi, non temere,
se aumenta la gloria della sua casa.

Quando muore con sé non porta nulla,
né scende con lui la sua gloria.

Nella sua vita si diceva fortunato:

«Ti loderanno, perché ti sei procurato del bene».

Andrà con la generazione dei suoi padri
che non vedranno mai più la luce.

Gloria

*Anche la **LUSSURIA** ha questo tratto in comune con la gola: è desiderio di una cosa, e non di una persona, non di una presenza, non di una parola. Nella Bibbia siamo ancora lontani dallo sfruttamento sistemico dell'*appeal* sessuale, che è invece caratteristico del nostro mondo. Neppure c'è nella Bibbia un termine equivalente a lussuria. Lo sfruttamento dell'immagine per accendere il desiderio è reso possibile dai mezzi di trasmissione a distanza. Tuttavia il profilo morale di quel pensiero cattivo è definito con una precisione assoluta nella Bibbia.

*Il «**desiderio degli occhi**», è più sottile, si riferisce a ciò che attrae sotto il profilo estetico. In Dt 5,21 il verbo è usato per «**Non desiderare la donna di altri**». Il desiderio degli occhi è acceso semplicemente dalle forme; il prototipo è il desiderio della donna. Ma già il testo del peccato originario riferisce il desiderio degli occhi all'«**albero della conoscenza del bene e del male: la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza**»(Gen 3, 6).

*Lo schema ternario è destinato a significative riprese nella tradizione successiva. Non si tratta di gola, lussuria e avarizia; il terzo desiderio è sintetico; è il desiderio cattivo per eccellenza. Esso corrisponde a questa attesa:

che mettendo in bocca quella cosa, attraente agli occhi e alla bocca, sia possibile conoscere che cosa possa saturare il misterioso desiderio senza oggetto preciso, che inquieta la vita dell'uomo. Dio invece aveva detto che, mangiando, avrebbero conosciuto d'essere certamente mortali.

*La visione della donna non dipende semplicemente dagli occhi, ma anche e soprattutto dalla parola, in questo caso del serpente: «**la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio**» (3,1). Quella parola dà espressione alla filosofia segreta, che comanda il nuovo e fatale modo di *vedere* della donna e del suo compagno. La narrazione biblica con finezza suggerisce che il desiderio cattivo non è il riflesso di una piega sbagliata degli occhi e della bocca; è invece il frutto di una piega sbagliata del *cuore*, e dunque della forma del desiderare e del volere dell'anima.

*Lo sviluppo metaforico della figura della *lussuria* nella Bibbia si produce ad opera della sapienza, e prima della predicazione profetica. Il termine *lussuria* meno fedelmente rende il senso biblico del peccato legato all'attrattiva sessuale. La Legge in tale materia parla di *adulterio*, o rispettivamente di *prostituzione*. L'idea sottesa è lo sfruttamento nell'ottica di una appropriazione irresponsabile.

*Per esempio nei libri sapienziali. Essi elevano la figura della donna straniera ad emblema della follia, dell'antitesi dunque alla sapienza. Ascoltiamo pochi versetti che rappresentano più vivacemente le ragioni di attrattiva della donna straniera. Li traggio dal c. 7, che è interamente dedicato alla descrizione della seduzione esercitata dalla donna straniera. Il primo titolo di *appeal* è appunto il fatto che sia straniera; la consuetudine di rapporto con una donna opera nel senso di esorcizzare – per così dire - il magnetismo del suo fascino.

*Straniera è invece la donna che attrae; furtivo è l'incontro con lei, nascosto agli occhi degli altri, soprattutto agli occhi dei familiari. Il consenso al desiderio esige come sua condizione la spogliazione dalle vesti abituali; la spogliazione dagli abiti è come il manifesto della spogliazione dalle abitudini. Straniera è la donna e furtivo è l'incontro. Chi ne parla osserva da dietro le grate:

Dal libro dei Proverbi 7, 6-15

Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le grate, ecco vidi fra gli inesperti, scorsi fra i giovani un dissennato. Passava per la piazza, accanto all'angolo della straniera, e s'incamminava verso la casa di lei, all'imbrunire, al declinare del giorno, all'apparire della notte e del buio.

Ecco farglisi incontro una donna, in vesti di prostituta e la dissimulazione nel cuore. Essa è audace e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua. Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: «Dovevo offrire sacrifici di comunione; oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te per cercarti e ti ho trovato.

*La prepotenza del desiderio, l'esuberanza dei gesti e delle parole, la lussuria appunto dell'attrattiva, sono proporzionali al difetto di sfondo, al difetto di memoria.

*La prepotenza del desiderio acceso dalla donna straniera è strettamente legata allo strappo che la sua immagine davanti agli occhi consente rispetto a tutto quello che è nella memoria, nella storia, nei legami di prossimità della vita abituale; soprattutto è legata allo strappo dai vincoli di prossimità familiare.

*Non sorprende in tal senso che la seduzione della donna straniera diventi in *Proverbi* il paradigma della follia, e cioè del distacco da quei vincoli generati dal riferimento al padre e alla

madre, che sono il luogo originario della via della vita. **«Onora tuo padre e tua madre, come il Signore Dio tuo ti ha comandato, perché la tua vita sia lunga e tu sii felice nel paese che il Signore tuo Dio ti dà»**: il primo comandamento della seconda serie, l'unico espresso al positivo e l'unico motivato, è motivato appunto per riferimento al prolungamento della via della vita; il primo comandamento è come la matrice di tutti gli altri.

*Quel che Dio comanda, per riferimento ai rapporti fraterni, è appunto di tenere fede alle origini che ci hanno costituiti. Non proprio alle origini, ma alla promessa espressa dalle origini. L'onore ovvio suscitato dal genitore nel figlio è una promessa; appunto la fedeltà a quella promessa è la condizione perché si prolunghi la via della vita.

*La seduzione della donna straniera induce al tradimento della prima alleanza, quella che lega l'uomo e la donna; quella che li lega, in particolarissimo modo, agli occhi dei figli. La disinvoltura ammiccante incoraggiata dal rapporto con la donna straniera è l'antitesi perfetta della vera via della vita raccomandata dalla sapienza. La donna straniera è donna follia opposta a donna sapienza, così come l'albero della conoscenza del bene e del male è opposto all'albero della vita.

Dal libro dei Proverbi (9, 1-6. 13-17)

La Sapienza si è costruita la casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso gli animali, ha preparato il vino e ha imbandito la tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto accorra qui!». A chi è privo di senno essa dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato».

Donna irrequieta è follia, una sciocca che non sa nulla. Sta seduta alla porta di casa, su un trono, in un luogo alto della città, per invitare i passanti che vanno dritti per la loro strada:

«Chi è inesperto venga qua!». E a chi è privo di senno essa dice: «Le acque furtive sono dolci, il pane preso di nascosto è gustoso». Egli non si accorge che là ci sono le ombre e che i suoi invitati se ne vanno nel profondo degli inferi.

*Dà da pensare il fatto che il peccato delle origini, della donna e del suo compagno, nasca dai due desideri insieme: la bocca e gli occhi, il cibo e il bello in senso estetico. I primi due peccati capitali hanno una stretta corrispondenza al peccato della prima coppia (il successivo peccato di Caino sarà invece legato all'irascibile, e non al concupiscibile).

Da libro della Genesi (3, 1-7)

Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: «E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovette toccare, altrimenti morirete».

Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male».

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

*«Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche»: l'astuzia è la controfigura della sapienza; la follia non è soltanto opposta alla sapienza, appare illusoriamente come l'altra via, più breve, per raggiungere lo stesso risultato. Appunto questa è la suggestione del serpente: voi saprete tutto, conoscerete il bene e